30 Aprile.

PREGHIERA A S. MARCO

PATRONO DELLA REPUBBLICA.

GLORIOSO SAN MARCO! Nel vostro mistico libro la prima parola è quella di *pace* (*pax*). E pace recaste da senno alle genti ricoverate fra queste acque tranquille e la conservaste loro per quattordici secoli. Quando nel 1797 vi fecero voltar carta per scrivervi quelle altre di *libertà* e di *uguaglianza*. Voi tolleraste paziente lo scambietto profano, ma diceste: » questa promessa non è mia; dunque non la terrò! « In seguito la pagina fu rivoltata, riapparvero le parole vostre; ma Voi diceste: » ciò va bene, ma non per ora; a rivederci nel 1848. « Venne quest'anno, venne il 22 Marzo. Pochi giorni innanzi, dalla vostra torre i *Mori* aveano battuto l'agonia agli Austriaci, e foste udito mormorare: » ci siamo « Oh la gloriosa giornata del 22 Marzo! Viva in eterno il vostro nome, o San Marco! Noi non alterammo il vostro libro, noi gridammo *libertà uguaglianza*, e Voi *pace, pace, pace*.

Grazie infinite vi sieno rese, benedetto San Marco. Questa volta alla *libertà*, all'uguaglianza ci credete anche Voi; infatti questa volta le ha proclamate, non il terrore di Robespierre, sibbene la Religione di Cristo. Ma, diteci, avremo pace davvero? Ma per averla, occorre *libertà*; per la *libertà* occorre *indipendenza*. Noi siamo adesso *indipendenti*, questo è un fatto; *dureremo indipendenti*? questo è un quesito. La soluzione Voi la sapete.

Ve ne scongiuriamo, San Marco nostro, piacciavi mantenerci *indipendenti*. Confondete i nostri e vostri nemici. All'ombra della grande bontà d'un Governo liberale e neonato abusano i malvagi. Essi non credono in Dio, altrimenti rispetterebbero negli avvenimenti odierni la sua mano onnipossente, nè oserebbero scalzare, quanto possono, con infami mene l'edifizio della mano di Dio. Essi non credono nell'Italia, altrimenti vedrebbero nella sola Repubblica l'universale salvezza italiana. Essi non amano la Patria, altrimenti non la calunnierebbero per ciò che fu la prima a risorgere veracemente col chiamarsi Repubblica. Costoro non credono che alla forca, e questa sola temono. Infami! vorrebbero farci passare per una nuova trafila di dolori, quasicchè non bastassero, a nostra espiazione, quelli durati per mezzo secolo; vorrebbero farci rinnegare la Repubblica per accollarci un giogo, da cui non potremmo sottrarci che proclamando un'altra volta la Repubblica. Se siamo liberi, restiamoci senz'altro: dietro di noi verranno più facilmente gli altri fratelli nostri d'Italia. Liberi tutti, ci uniremo tutti . . . nella fratellanza Italiana.

San Marco! che non fulminate i traditori? Osano al nome vostro, che suona *libertà*, antiporre quello d'un Re. Vogliono un Re? Ebbene: Voi sarete Re nostro, o San Marco. Qual Re più glorioso, più savio, più disinteressato di Voi? San Marco diletto, salvate la Repubblica dalle reti degli empj. Noi non confidiamo che in Dio autore della giustizia, nella *Virgine Madre* che ci scampò testè dal fuoco e dalla rabbia austriaca,